

# Berlino s'inchina a Ken

## L'Orso d'oro alla carriera per il compagno Loach

**78 anni a giugno e la passione del vero militante. Il nuovo film, «Jimmy's Hall» sarà su un comunista irlandese degli anni Trenta**

ALBERTO CRESPI  
BERLINO

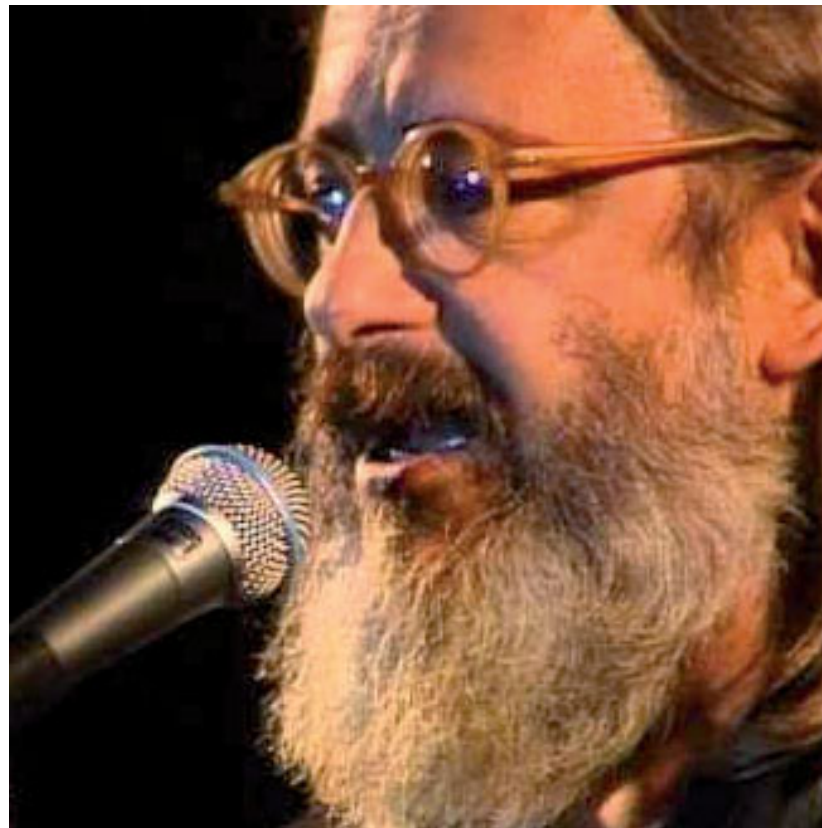
«IL CINEMA SOPRAVVIVRÀ. È TROPPO BELLO PERCHÉ FINISCA». CON QUESTO MESSAGGIO DI SPERANZA KEN LOACH saluta la stampa e si avvia nella sera berlinese, dove ieri sera ha ricevuto l'Orso d'oro alla carriera dalle mani di un vecchio amico, il cineasta cecoslovacco Jiri Menzel. C'è poca gente, alla conferenza stampa: peggio per gli assenti. È sempre un piacere rivedere il compagno Ken, questo adorabile vecchio inglese del Warwickshire che il prossimo 17 giugno compirà 78 anni. Ci scherza, Ken, sull'età: «Sono dal lato sbagliato dei 70, la forza non è più quella di una volta». Lo fa parlando di *Jimmy's Hall*, il suo nuovo attesissimo film che Berlino avrebbe ovviamente ospitato volentieri: è la storia di James Galton, un comunista irlandese che nel 1933 venne deportato... negli Stati Uniti!, pensate un po', con la scusa che era effettivamente cittadino americano essendo già emigrato in America all'inizio del secolo. La storia paradossale di un comunista che né l'Irlanda né gli Usa volevano fra i piedi, un film in costume «che è stato molto difficile realizzare, a riprova - dice Ken, sempre scherzando - che lo spirito è forte ma la carne è debole». *Jimmy's Hall* è annunciato per il maggio del 2014 e a questo punto è fortemente verosimile una sua presentazione a Cannes, altro festival dove Loach è sempre il benvenuto.

Ieri sera, per festeggiare l'amico Ken, Berlino ha riproposto uno dei suoi capolavori, *Piovono pietre*. «L'abbiamo scelto perché è divertente, è molto attuale - in fondo parla dell'inizio della crisi nella quale ci stiamo dibattendo - e soprattutto è breve, cosa importante in una serata dove ci saranno anche un po' di discorsi». Già, la crisi: come non parlarne, di fronte a Ken Loach? «Quando abbiamo girato *Piovono pietre* eravamo reduci da dieci anni di Thatcher. Le industrie

avevano chiuso, i lavoratori erano stati perseguitati in tutti i modi, la disoccupazione era a livelli terribili: eppure si combatteva, c'era molta solidarietà. Oggi la situazione è più spaventosa. L'alienazione e l'ingiustizia sociale toccano tutte le generazioni, a cominciare dai giovani; c'è un fortissimo senso di accettazione, come se lottare non servisse più a nulla. Vent'anni fa era dura: oggi è peggio».

E cosa pensa Ken Loach, trovandosi a Berlino, dell'euroscetticismo strisciante nel suo paese, la Gran Bretagna? «L'euroscetticismo è una presa di posizione retorica da parte delle forze politiche, per compiacere l'elettorato più di destra. Ma le multinazionali e gli uomini d'affari britannici hanno troppi interessi in Europa per consentire che il paese esca dalla Ue, quindi non accadrà. Potrebbe uscirne la Scozia, se deciderà di staccarsi dalla Gran Bretagna: e in quel caso saremmo di fronte a ciò che in passato, parlando dell'America Latina, veniva definito 'il pericolo del buon esempio'. Perché la Scozia, da sola, può farcela: è un paese piccolo, orgoglioso e pieno di energie, capace di difendere i propri valori e il proprio stato sociale. Io sono per l'Europa, ma vorrei che un'Europa dei valori comuni, non degli affari. Vorrei che la parola d'ordine fosse cooperazione, non competizione».

Il cinema, in questo scenario, che ruolo gioca? Può cambiare il mondo, come molti di noi - incluso sicuramente Loach - hanno sognato? «Il cinema non può cambiare il mondo - non sempre... In realtà, più piccole sono le ambizioni più grandi sono i risultati. Nel 1966 abbiamo girato un piccolo film per la tv, *Cathy Come Home*, che ha contribuito a cambiare la legge sul sostegno statale agli homeless e sull'assegnazione degli alloggi popolari. Per anni l'attrice protagonista, Carol White, incontrava per strada gente che le faceva l'elemosina perché erano convinti che fosse davvero una povera ragazza senza casa! Nei nostri film io e i miei collaboratori, lo scrittore Paul Laverty e la produttrice Rebecca O'Brien, abbiamo affrontato temi enormi come il potere politico, le differenze di classe su cui si basa la nostra società, le guerre, l'imperialismo americano e britannico, il fascismo... e su questi grandi temi non abbiamo ottenuto risultati tangibili. Ciò nonostante, andiamo avanti. Abbiamo compiuto un lungo viaggio, ma c'è ancora tanta strada davanti a noi».



Augusto Daolio

## «Tributo ad Augusto» il grande raduno del popolo nomade

**Domani e domenica a Novellara il consueto appuntamento in memoria del leader della band italiana**

STEFANO MORSELLI  
morselli.stefano@tin.it

**SEMPRE NOMADI. ANCORA UNA VOLTA A NOVELLARA, OVE COMINCIÒ TUTTA L'AVVENTURA OLTRE MEZZO SECOLO FA.** Per la precisione, sono passati 51 anni da quando, nella primavera del 1963, il primo nucleo della più longeva band italiana cominciò suonare.

E ne sono passati 22 da quando, nell'autunno del 1992, morì il fondatore e storico leader Augusto Daolio. Pochi mesi dopo la sua scomparsa, l'altro socio fondatore Beppe Carletti e il resto del gruppo decisero di ricordare Ago con un «Tributo», non nell'anniversario della morte, ma volutamente

in quello della nascita, come segnale di speranza, della volontà di andare avanti nonostante i lutti (nel 1992, «annus horribilis», perse la vita, in un incidente stradale, anche il bassista Dante Pergreffi). Da allora, ogni anno in febbraio, gli oltre cento fans club sparsi in tutta Italia, con varie generazioni di «popolo nomade», si danno convegno nel paese natale di Augusto e Beppe, a una quindicina di chilometri da Reggio Emilia.

Arrivano parecchie migliaia di persone di ogni età, dagli ormai ingrigitati fans della prima ora fino a ragazzi e ragazze che di Augusto hanno soltanto sentito parlare, o ascoltato qualche vecchia incisione conservata dai genitori. È sempre una grande festa, quasi un rito laico, che va oltre l'aspetto strettamente musicale.

L'appuntamento 2014 è in questa fine settimana, sabato 15 e domenica 16. Come sempre, sono in programma eventi musicali, mostre, presentazioni di libri, iniziative di solidarietà, secondo un filo conduttore che caratterizza non soltanto questo incontro annuale, ma tutto il legame tra la band e la loro gente. Momenti centrali di entrambi i giorni saranno, naturalmente, i due concerti dei Nomadi - sabato sera e domenica pomeriggio, dentro il grande teatro tenda appositamente allestito nella zona industriale «La Motta» - con Beppe Carletti (tastiere), Daniele Campani (batteria), Cico Falzone (chitarra), Paolo Vecchi (basso), Sergio Reggioli (violino e percussioni), Cristiano Turato (voce solista).

Non mancheranno i musicisti ospiti che a volte arrivano anche a sorpresa: di sicuro, ci saranno Alberto Bertoli, figlio dell'indimenticato Pierangelo, e Filippo Neviani, in arte Nek, vincitore del ventiduesimo «Tributo ad Augusto», riconoscimento che viene assegnato ad artisti che si sono distinti, oltre che per qualità musicali, anche per impegno culturale e sociale. Il premio - che in passato è andato ad Alice, Battiato, Antonacci, Zuccherò, Ligabue, Jovanotti, Vecchioni, Elisa ed altri nomi di punta della scena musicale italiana - consiste in una targa d'autore e in una somma di denaro, che il destinatario, a suo volta, devolve a sostegno di qualche iniziativa di solidarietà.

Nel caso di Nek, il sostegno andrà a «Voa Voa! Onlus - Amici di Sofia», associazione presieduta da Guido De Barros (papà della piccola Sofia) che aiuta le famiglie con bambini affetti da gravi malattie. Info: [www.nomadi.it](http://www.nomadi.it).



### La prima volta di Ligabue a Sanremo

🎯 Sarà Ligabue il superospite musicale di Sanremo. L'annuncio è stato dato oggi dallo stesso rocker che si è detto molto felice per «l'ingaggio». Fin qui Ligabue non aveva mai calcato il palco dell'Ariston, sarà dunque un vero e proprio «debutto». A fine maggio, poi, partirà per un lungo tour negli stadi italiani.

### JOLE DE MARIA

#### Aperto il bando per cantanti lirici

Sono aperte le iscrizioni per cantanti lirici di tutti i registri vocali e di tutte le nazionalità per la seconda edizione del Concorso Lirico Internazionale Jole De Maria che si terrà a Monterotondo (Roma) dal 27 al 29 giugno 2014. La scadenza del bando è fissata per il 15 giugno 2014 e tutte le informazioni per l'iscrizione sono visibili al link

[www.concorsoliricojolede maria.eu](http://www.concorsoliricojolede maria.eu). Ai vincitori saranno assegnati tre Premi: 1.500 euro al primo classificato, 800 euro al secondo classificato e 500 euro al terzo classificato. Tra gli ospiti che consegneranno i premi, l'attrice Francesca Valtorta. Il Concorso a cura dell'Associazione Culturale Arcipelago, con la direzione artistica di Irene Bottaro e l'organizzazione di Eleonora Vicario, sostiene la ricerca sul cancro. All'interno del Palazzo Comunale di Monterotondo - Palazzo Orsini, il 27 giugno si terrà la prova eliminatoria, il 28 giugno la prova semifinale, mentre la prova finale si terrà il 29 giugno con la premiazione.